

NUOVE VOCI

# Dalla Georgia con amore

La trentenne Nino Haratschwili, originaria di Tbilisi, ma trapiantata ad Amburgo, dedica un romanzo fluviale, lungo un secolo e più di mille pagine, alla sua terra. Mescolando memorie familiari e fiction, in una "Casa degli spiriti" dell'est

di **Melania Mazzucco**

e indocile Georgia, «piccolo angolo di paradiso pieno di sole». Abitata da un popolo creativo, anarchico, alcolico, pigro e pieno di temperamento, europea per geografia e cultura,

ma troppo vicina alla Russia, e troppo amata dalla sua classe dirigente, per tagliare il cordone ombelicale che all'ingombrante potenza contigua la avvince e la strangola, la Georgia crede di poter resistere sfruttando la posizione privilegiata assegnatale dal connazionale Stalin, senza comprendere che questo compromesso la corromperà per sempre.

La narratrice, Niza, emigrata in Germania come l'autrice, «mette insieme i ricordi altrui» per l'ultima discendente della famiglia, la dodicenne Brilka, scomparsa nel nulla, affinché possa conoscere il quadro completo nella cui cornice cerca il suo posto: l'ottava vita del titolo è insie-

me la sua e quella del romanzo. Perché «si dice che il numero otto equivalga all'eternità, al fiume che ritorna». E come un fiume appunto scorrono, trascinanti e turbinosi, cento anni di storia - il "secolo rosso". Utopie, tradimenti, fughe e disfatte, adulteri, aborti e assassinii, tragedie collettive e private, perché Niza ha appreso la lezione impartitale dall'ex spia del Kgb nel suo esilio inglese: «non dovrebbe separare la sua storia dalla storia in generale, sarebbe come amputarsi dalla realtà».

Domina l'amore - perduto, segreto, imposto, ricambiato, quasi sempre disperato: l'amore è la «possibilità di una salvezza che alla fine somi-

gliava a un colpo di grazia». Mentre la Georgia zarista diventa indipendente, e poi bolscevica e sovietica, le varie generazioni degli Jashi (da Stasia, ballerina mancata nata nel 1900, fino alla trisnipote Brilka, aspirante ballerina nata nel 1993) si destreggiano fra le purghe e il terrore degli anni Trenta, la guerra mondiale, la guerra fredda, la perestrojka, fino alla secessione dell'Abcazia, la guerra civile, il nazionalismo e la rivoluzione delle rose. Vittime della dittatura (la sorella e la figlia di Stasia, Christine e Kitty, subiscono violenze raccapriccianti, che Haratschwili racconta in pagine di insuperabile atrocità), ne sono anche complici zelanti ed entusiasti: uno dei personaggi più riusciti è l'ufficiale di marina Kostja, figlio di Stasia, che diventa un potentissimo esponente del Partito e perseguita i dissidenti della sua stessa famiglia fino a causarne l'annientamento o la morte. Quando Andro Eristavi, che appar-

**N**egli ultimi anni si sono affermate nella letteratura tedesca voci nuove, nate dalla diaspóra che dalle macerie della cortina di ferro ha sospinto in Germania migliaia di rifugiati, con le loro famiglie - e bambini che nella lingua del Paese di arrivo avrebbero scelto di raccontare la loro storia, e la nostra. Nel 2015 abbiamo scoperto Katja Petrowskaja, che con *Forse Esther* vinse il Premio Strega Europeo. Quest'anno sarà l'occasione di Nino Haratschwili. Georgiana di Tbilisi, trapiantata ad Amburgo, è anche drammaturga e regista teatrale. Nel 2014 il monumentale *L'ottava vita*, suo terzo romanzo scritto a trent'anni, le ha meritato fama internazionale e ora viene egregiamente tradotto in italiano, da Giovanna Agabio per **Marsilio**.

Non bisogna lasciarsi intimidire dal formato enciclopedico: le 1127 pagine sono dense e consistenti come la cioccolata calda che preparano le protagoniste, ma altrettanto inebrianti. In otto libri, ognuno intitolato alla protagonista o al protagonista della sequenza (divisi a loro volta in capitoli spesso introdotti da un'epigrafe tratta dai manifesti, dai canti e dal catechismo comunista), Haratschwili racconta la saga di una famiglia borghese benestante, gli Jashi, discendenti di un industriale del cioccolato, e del loro Paese, la felice



tiene al ramo artistico, ribelle e perdente della famiglia, ricorda la disumanizzazione subita nel gulag e così facilmente accettata, conclude co-

me «la vera natura dell'umanità fosse essere disumani».

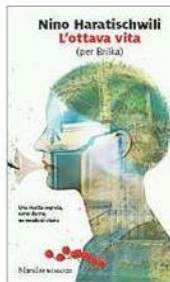
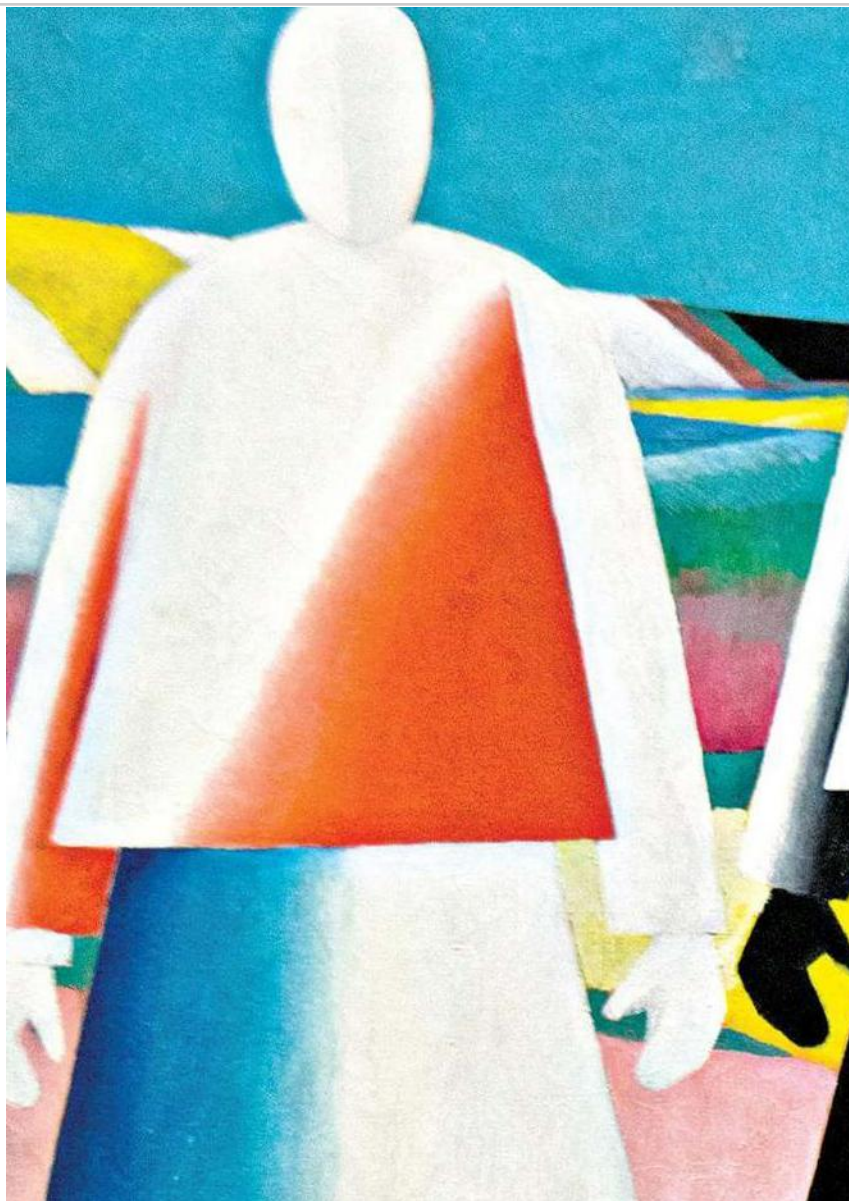
Se la maledizione della cioccolata (la ricetta segreta del capostipite, che condanna alla disgrazia chi la assapora) e la partita a carte dei morti (che visitano Stasia sotto l'albero del giardino della casa di famiglia) spingono il romanzo verso *La casa degli spiriti* di Isabel Allende e il magico sudamericano, il respiro epico e l'incumbere della politica l'avvicinano piuttosto al *Dottor Živago* di Pasternak o a *Vita e destino* di Grossman. Haratischwili racconta con spavalderia e irruenta generosità, senza risparmiarsi (e risparmiarci) nulla. E benché guardi ormai con disincanto al suo Paese d'origine (la sua mitologia, la dipendenza dalla tutela del più forte), del carattere georgiano rinnova la vitalità travolgente e la traghettata intatta nella letteratura europea. Omaggiando la grande tradizione epica georgiana di Shota Rustaveli, il cui motto appone come sigillo dell'impresa: «ciò che metti via è perduto. Ciò che regali sarà tuo per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La narratrice Niza mette insieme i ricordi altrui per l'ultima discendente la dodicenne Brilka, scomparsa nel nulla**

**▲ Ritratto di signore**

Ragazze in un campo, olio su tela di Kazimir Malevič (1928-1929), conservato al Museo Statale Russo di San Pietroburgo



**Nino Haratischwili**  
**L'ottava vita**  
**(per Brilka)**  
Marsilio  
Traduzione  
Giovanna Agabio  
pagg. 1148  
euro 24

VOTO  
★★★★☆

